



SANITÀ. È collegato in rete con gli altri cinque del comprensorio e con il centro trasfusionale. Lo scorso anno nel nosocomio 1.749 ricoveri, parti aumentati del 20%

Ospedale di Corleone, attivato il laboratorio: saranno garantiti 220 mila esami l'anno

► Ieri l'inaugurazione alla presenza del direttore Candela: «Una struttura al servizio dei cittadini di tutto il distretto»

Il 16 gennaio prevista l'inaugurazione del pronto soccorso, aperte anche due nuove sale parto e l'area di radiodiagnostica: investimento da 2 milioni e mezzo per la riqualificazione dell'offerta sanitaria.

Mario Midulla
CORLEONE

Un laboratorio rinnovato, all'avanguardia sotto il profilo tecnologico in un ospedale che «è in salute», come sottolinea il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela: attivato ieri mattina il laboratorio d'analisi nei nuovi ambienti del «Corpo A» dell'Ospedale dei Bianchi a Corleone.

Aperto dopo i lavori di ristrutturazione e potenziamento, nel laboratorio (che si estende su una superficie di circa 200 mq), lavorano due medici, un biologo e quattro tecnici

che garantiscono tutti gli esami di base anche per le urgenze ed emergenze dell'ospedale. All'inaugurazione ieri, oltre al direttore dell'ospedale Giovanni Rà, erano presenti il responsabile del laboratorio Teresa Barone e parte del personale sanitario del nosocomio, il direttore generale dell'Asp Candela, il direttore sanitario aziendale, Giovanna Volo, il direttore amministrativo, Salvatore Strano e il direttore del «Distretto 40», Salvatore Vizzi.

Sono 220 mila l'anno gli esami che vengono assicurati a degenti e utenti esterni dal laboratorio d'analisi che, rinnovato e aggiornato anche dal punto di vista tecnologico, è collegato in rete con gli altri cinque distribuiti nel territorio dell'Azienda sanitaria provinciale e con l'Unità Operativa di Medicina trasfusionale. «È una struttura che serve non solo l'Ospedale dei Bianchi ma tutto

il territorio del Distretto di Corleone» ha sottolineato Candela. Gli utenti avranno anche la possibilità, una volta a settimana, di sottoporsi agli esami nel proprio Comune di residenza. Il referto viene poi inviato via internet ai cittadini.

L'attivazione del nuovo laboratorio d'analisi fa seguito a quella delle due nuove sale parto e della nuova area di Radiodiagnostica (dopo 4 anni aperta anche all'utenza esterna con 500 esami effettuati dal primo dicembre scorso ad oggi). «Siamo impegnati in un percorso di riqualificazione e potenziamento dell'offerta sanitaria che ha comportato un investimento di due milioni e mezzo di euro nel solo Ospedale di Corleone - ha spiegato Candela - . Il 16 gennaio sarà attivato anche il nuovo Pronto Soccorso e poco dopo ci sarà il completamento di tutte le strutture ospitate nel nuo-



Un momento dell'inaugurazione del nuovo laboratorio d'esami all'ospedale di Corleone

vo "braccio" dell'ospedale».

A margine della consegna del nuovo laboratorio d'analisi, i vertici dell'Asp di Palermo hanno tracciato un bilancio d'attività dell'ospedale. «Nel 2014 sono stati 1.771 i pazienti ricoverati, mentre nel 2015 i degenti sono stati 1.749, un dato in linea con quello di quest'anno - ha commentato Candela - , il tasso di occupazione dei posti-letto è superiore all'85%. Viene confermato anche nel 2016 il dato (90,48%, n.d.r.), al di sotto della media nazionale, della

degenza post-operatoria inferiore a tre giorni, dei pazienti sottoposti a colecistectomia laparoscopica. Nel 2016 sono aumentati invece del 20% il numero dei parti e il numero dei ricoveri in Ostetricia e Ginecologia, mentre sono diminuiti i tagli cesarei (dal 27% del 2015 si è passati al 23% dell'anno in corso, n.d.r.). Sono dati di risultato - ha concluso Candela - perfettamente in linea con la mission della struttura».

Tra gli altri numeri, di rilievo anche le 128 endoscopie diagnostiche

e operative (quelle che intendono l'asportazione di polipi o emostasi di emorragie digestive) eseguite durante il 2016 dal professor Giovanni Tomasello, la cui convenzione con il Policlinico di Palermo sarà rinnovata con il raddoppio del servizio. E come sottolineato dal direttore dell'ospedale Giovanni Rà, «il riappropriarsi dei nuovi spazi comporterà la fine dell'emergenza che, da qualche anno, ha costretto tutto il personale ad operare tra molteplici difficoltà in spazi ristretti». («MAMID»)